



# FILOSOFIA DEL LINGUAGGIO: prospettive di ricerca

Numero Quarto – Febbraio 2008

## RECENSIONE

Steven Mithen

**Il canto degli antenati. Le origini della musica, del linguaggio,  
della mente e del corpo**

**(Codice, Torino, 2007)**

Recensione di Guido Caniglia

<http://www.humana-mente.it>

RECENSIONE

S. MITHEN - **IL CANTO DEGLI ANTENATI. LE ORIGINI DELLA MUSICA, DEL LINGUAGGIO, DELLA MENTE E DEL CORPO** - CODICE, 2007



Il titolo dell'ultimo lavoro di Steven Mithen, *Il canto degli antenati. Le origini della musica, del linguaggio, della mente e del corpo*, ne individua immediatamente i nuclei tematici. L'archeologo britannico propone infatti un'analisi delle origini del linguaggio, stando alla quale, solo se si tiene conto del ruolo che la musica ha nell'evoluzione delle forme di comunicazione, si può comprendere come, a un certo punto della sua storia, l'uomo abbia cominciato a comunicare linguisticamente. Porre l'accento su una forma di comunicazione non verbale quale la musica per gettare

luce sulle caratteristiche del linguaggio rende necessario prendere in considerazione molteplici caratteristiche dell'essere umano: la sua mente, il suo corpo, le sue capacità motorie, la sua anatomia, le sue emozioni e via dicendo.

A livello metodologico *Il canto degli antenati* si muove su un doppio binario che non sarebbe sbagliato definire statico-genetico. Nello spiegare il fenomeno del linguaggio, infatti, pari dignità viene assegnata a prove e indagini che provengono da discipline che si occupano sia di come l'uomo è ora sia di come era migliaia di anni or sono. In altri termini, si capisce che cosa è e a che cosa serve il linguaggio, solo se si tiene conto del fatto che esso si è evoluto da forme di comunicazione prelinguistica. Il testo è caratterizzato, inoltre, da un approccio spiccatamente interdisciplinare che vede nella psicologia dello sviluppo, nella paleontologia, nell'etologia, nonché nella primatologia e nella linguistica - quest'ultima nella doppia veste di disciplina teorica e applicata - le principali fonti di argomenti, ragionamenti e prove.

Il testo è infatti diviso in due parti. Alla prima, *Il presente* (Capitoli 2-7), è affidato il compito di indagare le caratteristiche possedute dalle forme di comunicazione sia musicale che linguistica al giorno d'oggi. In particolare musica e linguaggio, in quanto forme di comunicazione, vengono analizzate nelle loro caratteristiche di similarità e differenza (Cap. 2). È, poi, sui casi clinici di perdita di capacità linguistiche – afasia linguistica –

(Cap.3) o musicali – amusia – (Cap. 4) che si sposta l'attenzione. Dopo essersi soffermato sulla possibilità di localizzare nel cervello i moduli musicali (Cap. 5), Mithen passa ad analizzare le forme di comunicazione utilizzate dagli adulti per parlare con i *bambini prelinguistici* (Cap. 6). L'ultimo capitolo della prima parte si occupa dell'importantissimo ruolo che la musica ha sia a livello di rapporti inter-persononali sia nella creazione di legami sociali: la musica serve infatti a comunicare e trasmettere emozioni.

La seconda parte, *Il passato* (Capitoli 8-17), è dedicata all'indagine storico-evolutiva degli aspetti del linguaggio individuati nella parte precedente. Il primo capitolo ha per oggetto i sistemi di comunicazione delle scimmie antropomorfe e funge da ponte per un rimando al nostro remoto passato evolutivo. I sistemi di comunicazione delle scimmie sono infatti molto simili a quelli dei nostri antenati e, pertanto, la loro analisi può risultare estremamente utile al fine di individuare come le nostre capacità linguistiche si sono evolute (Cap. 8). È quindi all'evoluzione della comunicazione negli ominidi che Mithen rivolge l'attenzione, facendo vedere come il bipedismo ha notevolmente influenzato lo sviluppo di particolari forme di comunicazione (Capitoli 9-15). È infine all'*Homo Sapiens* e al percorso che dal protolinguaggio, attraverso una biforcazione evolutiva, ha condotto allo sviluppo della musica e del linguaggio verbale che sono dedicate le ultime pagine del libro (Capitoli 16-17).

Dopo aver esposto sinteticamente i principali passaggi dell'argomentazione, è possibile concentrare l'attenzione su due tesi dalle ricadute particolarmente significative dal punto di vista filosofico. La prima riguarda l'importanza da attribuire allo studio dell'origine evolutiva del linguaggio per poterne comprendere le caratteristiche; la seconda concerne il ruolo della corporeità nella comunicazione linguistica e musicale.

1) Dalla particolare impostazione statico genetica che caratterizza il testo (dal presente al passato, dal passato al presente), emerge una tesi di fondamentale importanza: musica e linguaggio hanno lo stesso precursore evolutivo, ovvero un sistema di comunicazione che ha caratteristiche comuni a entrambe e che, a un certo punto della storia evolutiva umana, si è disgregato dando vita a due diversi sistemi di comunicazione.

Pertanto è alle caratteristiche di questa forma di comunicazione prelinguistica che bisogna guardare se si vogliono comprendere le caratteristiche che il linguaggio possiede. Il proto-linguaggio (Hmmm) è un sistema di comunicazione non composto da parole, ma da messaggi che si presenta come: *olistico (holistic)*, nel senso che le

espressioni multisillabiche che lo compongono non sono scomponibili in sottounità significanti; *manipolativo*, poiché non ha lo scopo di comunicare cose sul mondo, bensì quello di spingere all'azione o di provocare particolari stati emotivi; *multimodale*, nel senso che coinvolge diversi moduli cognitivi ed emotivi; *mimetico*, poiché, attraverso rapporti sinestetici e onomatopeici, imita sia i suoni naturali sia quelli dei versi animali; *musicale*.

Il problema sta nel vedere come, da questo tipo di comunicazione, si sia passati a forme linguistiche e verbali di comunicare e dire il mondo. Il processo consiste in due movimenti: (a) la *segmentazione* e (b) la *creazione di espressioni dal valore simbolico*. La segmentazione consiste nello spezzettamento dei messaggi del protolinguaggio in espressioni più piccole e di valore significante. Inoltre, è attraverso la donazione di un significato simbolico e referenziale alle parole – ovvero attraverso la produzione di espressioni utilizzate con riferimento a cose e stati di fatto – che il linguaggio si trasforma in un sistema di comunicazione compositiva.

La differenza tra linguaggio e musica è che quest'ultima non utilizza simboli. Le note musicali, vale a dire le unità minime di una melodia, infatti, non rappresentano nulla. Tuttavia, la differenza fondamentale tra i due sistemi di comunicazione consiste nel loro diverso ruolo comunicativo: il linguaggio, riferendosi al mondo, serve a comunicare informazioni, mentre la musica, essendo un sistema manipolativo e non referenziale di natura olistica, ha il compito essenziale di suscitare e trasmettere emozioni. Essa è tanto pervasiva da riuscire a catalizzare quelle reazioni che consentono il disgregamento di un forte senso dell'io in favore di un collettivo senso del noi.

2) Data l'impostazione essenzialmente interdisciplinare del testo di Mithen, è doveroso fare qualche osservazione su come argomenti e testimonianze appartenenti a discipline extrafilosofiche possano supportare tesi che riguardano concetti di tipo schiettamente filosofico. Nella struttura argomentativa e concettuale del testo è possibile infatti riscontrare, in alcuni casi, una forte discrepanza tra le trattazioni particolari e le tesi più generali che tali osservazioni pretendono di supportare. Quando entrano in gioco le nozioni di corpo, gene e cervello, da prove e testimonianze di vario genere, Mithen compie salti categoriali un po' ingenui verso nozioni estremamente complesse che, proprio per questo, dovrebbero essere utilizzate e spiegate con maggiore cautela.

Ad esempio, nelle primissime pagine del libro l'archeologo Mithen scrive che: "Anziché rivolgerci ai fattori sociologici o storici, possiamo spiegare la propensione umana a produrre musica e fruirne solo riconoscendo che essa è stata codificata all'interno del genoma umano nel corso della storia evolutiva della nostra specie. Come, quando e perché sono i misteri che mi propongo di risolvere." (pag. 3). In realtà se si tiene conto di quanto emerge dalle analisi contenute nel testo, questo proposito non viene soddisfatto e, sugli stessi argomenti, emergono suggerimenti e prospettive, a dire il vero, più interessanti e stimolanti. Mithen, infatti, sembra suggerire l'esistenza di una complessa relazione tra la nostra corporeità – non intesa fisicalisticamente – e la nascita del linguaggio e della musica. Tale relazione è complessa poiché estremamente complessi sono entrambi i termini che la compongono. La nozione di corporeità, infatti, fa riferimento a un corpo che si muove e desidera, agisce e si evolve in relazione all'ambiente o in riferimento a esigenze dettate dal contesto sociale. Se la nozione di base fisico-biologica si intende in relazione a tale nozione di corporeità, è possibile acconsentire con Mithen quando egli scrive che "La musica è profondamente radicata nella nostra biologia" (pag. 7 ). Infatti, il corpo ha un ruolo fondamentale nella sincronizzazione motoria, nell'espressione delle emozioni o nell'intrattenimento di legami interpersonali. Il suggerimento più interessante, che parla contro semplicistici processi di localizzazione e riduzione, emerge ad esempio dalle analisi sul bipedismo. È infatti grazie all'evoluzione dell'intero organismo che le facoltà musicali e linguistiche degli ominidi possono svilupparsi. È l'intero corpo, l'intero organismo che si modifica e rende possibile l'evoluzione di alcune facoltà piuttosto che di altre.

Mithen sembra pertanto suggerire che, per comprendere l'origine di musica e linguaggio, ma anche per capire come essi funzionano, a che cosa servono e perché ne facciamo uso, bisogna tenere in considerazione l'intera anatomia umana: la musica e il linguaggio non esistono né sono pensabili se non in relazione ad un corpo che si muove, appetisce e soffre. In questo senso non si può che concordare con Blacking, secondo il quale, il fondamento di tutti i processi essenziali della musica – ma, si potrebbe aggiungere a questo punto, anche del linguaggio – va ricercato nell'intero corpo umano e non semplicemente nel suo genoma o nel suo cervello.

Guido Caniglia

---